

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza della Presidente D'Aqui

Interviene il Presidente del Consiglio, onorevole Carnevale

Liceo scientifico “Leonardo da Vinci” Sora (FR) classe VB - “Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n.184 in materia di adozione e affido di minori”.
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE: L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo “Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n.184 in materia di adozione e affido di minori”. Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

IAFRATI, *relatore*. Il 4 maggio 1983 veniva pubblicata la legge n.184 “disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”. Secondo il letterato Machiavelli vissuto nella seconda metà del Cinquecento, le leggi sono dinamiche, seguono l'evoluzione della comunità, concezione assolutamente moderna e sempre valida. La legge in questione è nata in un periodo in cui c'era bisogno di regolamentare l'adozione e l'affidamento in una società che considerava la famiglia di un solo tipo: quella formata da un uomo ed una donna. Secondo l'attuale legge oggi in vigore, precisamente il comma 1 dell'art. 6: “L'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni. Tra i coniugi non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale neppure di fatto”. Oggi esistono diverse tipologie di famiglia e perciò si propone che l'adozione sia consentita ai coniugi uniti in matrimonio, senza una durata minima di unione, e implementando la possibilità di adozione per coppie omosessuali e singoli. Si rende di conseguenza necessario sostituire in tutte le parti della legge del 1983 le espressioni “coniugi”, “coppia prescelta” e simili, con il termine “adottanti”. Si modifica poi l'art. 6 comma 3 che dispone che “L'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di non più di quarantacinque anni l'età dell'adottando” eliminando il limite massimo in modo da permettere l'adozione a chiunque abbia le capacità psico-fisiche, che, avendo sempre presenti le premienti esigenze del minore, divengono unico requisito per poter adottare ed altresì criterio di scelta in caso siano state presentate più domande da parte di più aspiranti adottanti. Secondo il nuovo art. 27 “l'adottato acquista lo stato di figlio degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome. Se l'adozione è disposta a coniugi dello stesso sesso o a coppie non unite dal vincolo matrimoniale, il cognome del minore nasce da una scelta delle tre diverse parti. Se è disposta ad un unico individuo l'adottando assume il cognome della sua famiglia.” L'art. 29 bis permette ai coniugi uniti in matrimonio, alle coppie unite civilmente, ai conviventi di fatto, anche dello stesso sesso, e alle persone singole residenti in Italia e che intendono adottare un minore straniero residente all'estero di presentare dichiarazione di disponibilità al tribunale per i minorenni del distretto in cui hanno la residenza, che valuterà la loro idoneità all'adozione. Il comma 1 dell'art. 48 attribuisce la responsabilità genitoriale sull'adottato e il relativo esercizio ai coniugi o conviventi, alle parti di un'unione civile, al coniuge, al convivente e alla parte di un'unione civile di uno dei genitori. Si osserva infine che l'attuazione della presente legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e si stabilisce che la presente

legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Lo Martire. Ne ha facoltà.

LOMARTIRE. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli Colleghi, vorrei puntualizzare riguardo l'articolo 1 comma 6 che, secondo il mio parere, non può esistere un minimo o massimo temporale di comunione tra due coniugi: se stanno insieme da tre anni, vent'anni o pochi mesi, il tempo di comunione non è discriminativo per richiedere un'adozione; è discriminativo invece che il rapporto sia sano, autentico e basato sul vero amore tra i due: un bambino adottato in una coppia che si vuole bene non può che trarre giovamento dall'armonia del rapporto. Riguardo, poi, all'età del soggetto adottato, rispetto alla quale non deve esistere un limite né verso il basso cioè bambini di pochi mesi né verso l'alto ovvero ragazzi adolescenti, è probabile che la crescita e l'esperienza maturativa nella nuova famiglia sia più facile se il bambino ha pochi mesi di vita. Infatti l'educazione di un neonato risulta più armoniosa perché il bambino, fino all'età di 5/6 anni coincidente con l'inizio del percorso scolastico, non conserva ancora memoria delle proprie esperienze, a differenza degli adolescenti. In definitiva la legge deve proteggere gli adottandi in tutte le diverse età.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Volante. Ne ha facoltà.

VOLANTE. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, Onorevoli senatori, uno degli articoli centrali oggetto della proposta di legge è l'art. 6 della legge del 1983, il quale permette l'adozione solo ai coniugi uniti in matrimonio da non meno di tre anni che siano affettivamente idonei e capaci di istruire, mantenere ed educare il minore che intendono adottare. Trovo assolutamente limitante il concetto secondo cui solo i coniugi sposati da più di tre anni siano capaci di donare stabilità ad un bambino. Chiunque desideri adottare un minore dovrebbe avere la possibilità di farlo indipendentemente dal suo status: coppia sposata, single o coppia omosessuale. Trovo inaccettabile che ancora nel ventunesimo secolo ci siano pregiudizi che limitano lo sviluppo della società e soprattutto inaccettabile è il pensiero secondo cui una sola donna, un solo uomo o una coppia omosessuale non siano in grado di donare amore al minore, nonostante abbiano le giuste opportunità economiche, disponibilità in casa e capacità di discernimento. Forse il bambino adottato si sente meno solo se cresciuto in una famiglia tradizionale, perché riceve l'amore di un padre e di una madre che rappresentano metaforicamente i propri genitori biologici? Nel 2022 si può ancora pensare che ci sia una giusta ed una errata definizione di famiglia? Io sono fermamente convinta che 'famiglia' non sia solo il nucleo composto da madre, padre e figlio, ma che essa possa essere rappresentata da una persona, da un amore particolare o da qualsiasi altra cosa che crea un legame indissolubile. Il bambino adottato si sentirà sempre un po' solo ed escluso dal mondo ed è proprio per questo che lui vuole solo amore e se questo amore gli viene concesso da una donna, o da un uomo o da una coppia che non è unita in matrimonio da più di tre anni non è importante, poiché il genitore non è colui che genera vita, ma colui che insegna a vivere nel mondo. Infine tengo a sottolineare, Onorevoli Senatori, che questa proposta di legge si presenta come moderna e

innovativa, capace di abbracciare diversi aspetti della società e portatrice di una crescita a livello personale ma anche e soprattutto sociale, di cui una nazione sviluppata come l'Italia ha fortemente bisogno, non credete?

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Belli. Ne ha facoltà.

BELLI. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli Senatori, la mia posizione è a favore dell'approvazione della legge di cui si sta discutendo in quanto ritengo che a tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale, debba essere concessa la possibilità di adottare un fanciullo. Siete d'accordo con la concezione secondo cui un bambino, protagonista di una storia alle spalle tutt'altro che piacevole, non troverà differenze tra l'amore che nutriranno nei suoi confronti una coppia eterosessuale, una coppia omosessuale o un singolo? L'adottando, avendo un trascorso sicuramente doloroso, avrebbe bisogno esclusivamente di affetto, fiducia e cura, attenzioni che sarebbero in grado di manifestare anche due persone dello stesso sesso o un singolo. Non è ammissibile, inoltre, che i coniugi desiderosi di adottare debbano obbligatoriamente attendere un periodo stabilito per poter procedere; non è sul tempo che si basa l'unione di una coppia, poiché i principi su cui essa fonda le proprie radici sono altri: il rispetto reciproco, la fedeltà e l'amore vero che lega due persone. Sostenitrice dell'adozione aperta non solo ai coniugi uniti in matrimonio, ritengo che la proposta in discussione risulti essere un passo importante sia per gli adottanti che per l'adottato, con riscontri positivi per entrambi. È dunque possibile che, in un Paese evoluto come il nostro, si concepisca come assurda una famiglia non composta essenzialmente da un uomo e una donna?

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Marcoccia. Ne ha facoltà.

MARCOCCIA. Signora Presidente, Rappresentante del Governo, onorevoli Senatori, il progetto di modifica della legge sull'adozione dei minori nasce da una domanda: perché l'Italia, un Paese avanzato e apparentemente schierato contro il razzismo ed ogni tipo di discriminazione, si limita non concedendo adozioni alle cosiddette "coppie arcobaleno"? Ogni bambino necessita di avere vicino una coppia di persone che gli offra amore, affetto ed appoggio, eterosessuale o omosessuale. Che differenza c'è tra le due? L'amore viene offerto in egual modo, quindi perché non estendere la possibilità dell'adozione anche alle coppie considerate dallo Stato italiano "diverse"? La possibilità di adottare si deve inoltre estendere anche alle persone singole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cinelli. Ne ha facoltà.

CINELLI. Signora Presidente, Rappresentante del governo, onorevoli Senatori. Vorrei intervenire a favore di questo progetto di legge perché, c'è qualcuno su questo mondo che può permettersi di giudicare chi può avere una famiglia e chi no? Nessuno. Tutti sono in grado di amare, di insegnare e di crescere il proprio figlio secondo i valori che si credono più giusti. Ciò che propone questo progetto di legge, è una crescita di cui il nostro paese ha bisogno; famiglia non è solo padre, madre, fratelli e sorelle, il concetto di famiglia non deve corrispondere agli obblighi, ma ai legami, ad un luogo di ascolto, comprensione e condivisione tra i vari membri

dove c'è uno spazio per tutti, un rispetto dei tempi di ciascuno ed un'accettazione delle differenze individuali. La procreazione non definisce la famiglia: una famiglia si può creare anche tra due uomini o due donne. Anche essi devono poter essere presi in considerazione ai fini dell'adozione. Con questa novella quindi ognuno, indipendentemente da orientamento sessuale e status, ha la possibilità di adottare un bambino rendendo effettivo quanto richiesto dalla "Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo": "ogni bambino che viene privato del suo ambiente familiare avrà diritto a speciale protezione e a una cura adeguata in un'altra famiglia che rispetterà la sua origine culturale".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iafrate. Ne ha facoltà.

IAFRATE. Signora Presidente, rappresentante del Governo, cari Colleghi, ritengo di evidenziare la necessità di approvare questa legge perché tratta temi di rilevante importanza nella società di oggi. Trovo inaccettabile il fatto che ancora ai nostri giorni, in un Paese che, seppur relativamente giovane, vanta una certa modernità, esista l'esigenza di specificare chi possa nell'effettivo realizzare un desiderio tanto nobile quale può essere quello di adottare un bambino che non aspetta altro in più, se non ricevere tutto l'amore possibile e che gli spetta di diritto. Non trovo una motivazione adeguata per poter ostacolare la buona riuscita di una procedura tanto giusta.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vitale. Ne ha facoltà.

VITALE. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio e onorevoli senatori. Vorrei che tutti insieme ponessimo la nostra attenzione su un fatto secondo me aberrante: l'Italia è uno dei pochissimi paesi civilizzati a non aver ancora permesso l'adozione alle coppie omosessuali, approvare questa proposta sarebbe quindi una svolta per quanto riguarda i diritti civili italiani, un passo in avanti per la parità dei diritti, per l'uguaglianza e per la libertà di tutti i cittadini. Trovo ingiusto che nel 2022 le persone vengano ancora etichettate in base al loro orientamento sessuale; essere eterosessuale o essere coniugato non dovrebbero essere delle garanzie sulla persona, né arrogare diritti o privilegi. Essere omosessuale o non avere un partner non rendono meno degni di essere genitori, niente è in grado di quantificare l'amore che siamo in grado di dare, né quello che abbiamo bisogno di ricevere. L'approvazione della proposta favorirebbe la realizzazione concreta dell'uguaglianza e della dignità sociale proclamate nella Costituzione, che vengono violate nel momento in cui si decide chi è all'altezza di essere genitore in base a caratteristiche per niente rilevanti. Una persona privata della possibilità di formare una famiglia viene privata della sua dignità e della possibilità di essere felice. La legge del 1983 ammette alcuni casi speciali di adozione. Secondo l'articolo 47, ove uno dei due adottanti muoia prima della conclusione dell'adozione, il partner può proseguire la procedura. In questo caso l'adottato si troverà a vivere con una sola persona. Perché allora considerare questa possibilità un caso eccezionale legato ad un evento tragico? Per uno dei due partner di una coppia omosessuale è invece prevista la cosiddetta "step child adoption", la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. Se la legge prevede queste sfumature è perché in esse non c'è nulla di sbagliato, quindi perché non trasformarle in normalità?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tote. Ne ha facoltà.

TOTE. Signora Presidente, rappresentante del Governo, cari Colleghi, sottolineo l'importanza di approvare questa legge in quanto tratta una tematica molto sensibile al momento e riguardo la quale il nostro paese si trova molto indietro. In particolare vorrei porre l'attenzione sull'articolo 1 lettera e) della proposta di legge, in cui si evidenzia la sostituzione del termine "coniuge" con "adottanti". Trovo importante che sia data la possibilità di adottare anche a chi non ha un coniuge, qualunque sia il suo motivo personale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Patrizi. Ne ha facoltà.

PATRIZI. Signora Presidente, Rappresentante del governo, onorevoli colleghi, la nostra novella volge all'estensione dell'adozione alle coppie omosessuali e alle persone singole. Sono molto felice e grata di essere qui poiché, nonostante sia stata fatta molta strada nei paesi esteri riguardo questo diritto, nel nostro l'argomento è frustrante poiché tanto è diffuso e radicato il pregiudizio omofobo. In Italia dobbiamo ancora assistere alle lotte tra prefetture per un semplice registro delle adozioni, e discutere oggi come si possa trasformare la diversità in valore per assicurare una famiglia a bambini bisognosi di vero amore. Oggi siamo qui per smuovere questi "stereotipi" creati da una società poco evoluta.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pittore. Ne ha facoltà.

PITTORE. Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghi Senatori, ogni bambino, a priori, meriterebbe di far parte di una famiglia che gli garantisca tutto l'affetto e l'amore di cui ha bisogno, ma ancora ad oggi purtroppo non ci sono presupposti, concreti e completi, affinché una famiglia composta da due persone omosessuali o da singoli individui abbia la possibilità di regalare un futuro ad una creatura in difficoltà. Una tiktokker, "Hanna Braids", ha pubblicato un video in cui racconta le emozioni vissute al momento dell'adozione. Hanna Raponi è originaria dell'Etiopia, ha perso il padre e all'età di quattro anni, è stata inserita in una casa famiglia, dove è rimasta per due anni fino al momento dell'adozione. Come sottolinea, lei e suo fratello, come tanti altri bambini, sono stati privati praticamente di tutto. Hanno dovuto affrontare la perdita di un punto di riferimento, di una mano da stringere, una mano sicura, un'educazione impartita dai genitori, il gioco spensierato. Sottolinea l'autrice del video: "dopo due anni siamo stati adottati da una madre e da un padre. Perché noi dopo tutto quello che abbiamo passato, se ci fossimo trovati davanti due papà o due mamme avremmo detto: no assolutamente, rifiuto l'offerta e vado avanti. Preferisco rimanere qua in Africa", queste parole stanno a testimoniare che per un bambino la famiglia non deve possedere altri requisiti se non quelli di idoneità psico-fisica, da parte del genitore o dei genitori, siano essi una coppia definita "tradizionale" oppure due mamme o due papà. Un bambino cerca stabilità e sicurezze, ha bisogno che le proprie richieste vengano soddisfatte: ricevere un regalo, andare a scuola, instaurare un rapporto d'amicizia con altri bambini. Un bambino ha bisogno di amore, calore, fiducia e pazienza. Non sta a noi adulti, cari Colleghi, decidere che solo le coppie definite "normali" abbiano il diritto di dare amore, ma ognuno deve averne la possibilità. Prosegue dicendo che lei in Africa non avrebbe mai avuto un futuro, non avrebbe mai trovato la propria

strada, sarebbe rimasta in casa famiglia con altri 700 bambini, vivendo una situazione stressante e pressante. Conclude: “io, come gli altri bambini della casa famiglia, eravamo alla ricerca di poche e semplici cose: amore, sicurezza e famiglia funzionale e basta” queste sono le cose che ogni bambino cerca e merita e che gli spettano. La legge n.184 del 1983, nel caso in cui non trovasse una sistemazione temporanea in una famiglia, stabilisce che il minore deve essere ospitato in un centro d'accoglienza. Ritengo che tale esperienza dovrebbe essere in ogni modo evitata, cosa possibile estendendo la possibilità di adottare anche alle coppie omo genitoriali, subordinando l'adozione unicamente alla verifica se ricorrano i giusti requisiti psico-fisici e se esistano basi economiche solide per concretizzare l'adozione, poiché, Colleghi, adottare vuol dire salvare una vita, assumere le proprie responsabilità genitoriali ma anche garantire il soddisfacimento di tutti i bisogni di cui necessita il minore. Ai bambini non importa se la propria famiglia è composta solo da un singolo individuo che possa essere donna o uomo, da una coppia omosessuale oppure da una coppia “tradizionale”, importa solo avere amore, sicurezze e fiducia. Cose che ognuno deve avere il diritto di conquistare e dimostrare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Vito. Ne ha facoltà.

DI VITO. Signora Presidente, rappresentante del Governo, cari colleghi, ritengo che sia giusto approvare la legge in quanto i temi di cui tratta hanno un'importanza decisiva nel contesto sociale italiano al fine di migliorare le condizioni di adottabilità e affidamento. È incomprensibile come in un Paese così relativamente moderno e all'avanguardia su molti fronti, si sia sottovalutata la portata di questo tema, rimasto riservato a uno specifico tipo di persona o di coppia in linea con quanto stabilito dalla legge del 1983, invece di ampliare le possibilità a chi effettivamente vuole realizzare questo gesto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cinelli. Ne ha facoltà.

CINELLI. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, concordo con le modifiche apportate alla legge del 1983 dalla proposta di legge, perché credo fermamente che ogni bambino debba avere la possibilità di ricevere amore e protezione da una famiglia, a prescindere se sia una coppia di omosessuali, o se ci sia solamente una madre o un padre. Un bambino che ha vissuto a lungo in una casa famiglia ha fortemente bisogno di certezze e di un amore incondizionato, indipendentemente da chi è disposto ad offrirlo. Ritengo non più attuale l'art. 6 comma 1 che consente l'adozione solo a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, poiché l'amore non è dato da anni di matrimonio, pertanto credo che un bambino non necessiti di due genitori sposati da almeno tre anni ma di due genitori che lo sappiano crescere con tutto l'affetto di cui ha bisogno. Ci possono essere coppie non unite in matrimonio, come ad esempio una coppia omosessuale, e ciò non deve essere un ostacolo per un'adozione. Invito quindi tutti i Senatori ad avere maggiore sensibilità riguardo l'argomento, non pensando a cosa sia giusto per noi, bensì a cosa sia giusto per un bambino che per tanti motivi è rimasto solo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Carlo. Ne ha facoltà.

DI CARLO. Signora Presidente, Rappresentante del Governo, Onorevoli Senatori, Ritengo la

modifica che intendete apportare alla legge 4 maggio 1983, n.184 per poter rendere possibile l'adozione di minori da parte di singoli, un concetto inaccettabile, poiché il bambino ha bisogno di crescere insieme ad un padre ed una madre, come è sempre stato. In alcuni casi, i genitori monoparentali dedicano al lavoro più tempo o svolgono più lavori per procurarsi maggiori entrate, riducendo così il tempo da dedicare alla famiglia. In questi casi spesso non basta rendere il tempo insieme, seppur esiguo, un tempo di qualità: i figli cresciuti in famiglie monoparentali possono risentire del senso di abbandono scaturito a causa del genitore non presente; questo può comportare, soprattutto negli adolescenti, ribellioni o atteggiamenti aggressivi o, al contrario, timidezza, carattere chiuso e tendente alla depressione. Un nucleo familiare composto da un solo individuo non può funzionare, poiché al minore mancherà per sempre l'altra figura, che sia maschile o femminile.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Signora Presidente, signor Rappresentante del Governo, onorevoli Colleghi, sono favorevole alle modifiche da apportare alla legge sull'adozione. Solo fino a 25 anni fa l'omosessualità era considerata una malattia mentale, e ancora oggi non esiste una legge che permetta anche a coppie dello stesso sesso di procedere all'adozione. Risponde a questa esigenza il comma 1 dell'art. 6 della novella, secondo cui la pratica è consentita ai coniugi uniti in matrimonio, alle parti unite civilmente, ai conviventi di fatto, anche dello stesso sesso, e a persone singole, purché l'adottato venga amato, educato e tutelato da possibili traumi. Il dibattito collegato all'adozione e alle coppie formate da due persone dello stesso sesso è acceso. In Italia l'adozione del minore all'interno di coppie omosessuali non è riconosciuta a livello legislativo, però la giurisprudenza ritiene ammissibile l'adozione non legittimante in favore del partner dello stesso sesso del genitore biologico del minore. Quando si parla di adozione esiste un principio valido in qualunque momento e situazione, quello secondo il quale deve prevalere l'interesse del minore; il resto passa in secondo piano, compreso il fatto che la coppia sia eterosessuale oppure omosessuale. Affinché questa legge quindi venga approvata è necessario dunque l'intervento di tutti noi, non bisogna solo ampliare le leggi bensì anche le mentalità di alcuni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cianfarani. Ne ha facoltà.

CIANFARANI. Signora Presidente, Rappresentante del Governo, cari Colleghi, per me è la cosa più opportuna modificare e approvare questa legge in modo tale da dare le stesse possibilità a tutti, mettendo alla pari le famiglie arcobaleno con le famiglie composte da un padre di sesso maschile e una madre di sesso femminile. Penso che tutti i bambini debbano avere la possibilità di essere amati da un padre e da una madre a prescindere dal sesso dei genitori. Sono convinto anche del fatto che le coppie arcobaleno riescano a donare amore ad un figlio proprio come una coppia composta da un uomo e da una donna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatangelo. Ne ha facoltà.

TATANGELO. Signora Presidente, Rappresentante del Governo, onorevoli Colleghi, mi

ritengo pienamente a favore della legge poiché ogni persona deve avere il diritto di adottare indipendentemente dal proprio orientamento sessuale o dall'essere single. Certamente ciò che conta è unicamente la condizione degli adottanti che devono essere affettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bleta. Ne ha facoltà.

BLETA. Signora Presidente rappresentante del Governo, colleghi Senatori, sono a favore delle modifiche alla legge 4 maggio 1983 n.184. Non trovo corretto il fatto che un bambino non possa essere adottato da coppie omosessuali o single, in quanto egli non farà caso a chi diventerà il suo tutore; ha una richiesta: trovare una famiglia. Al giorno d'oggi troviamo molte famiglie nelle quali, a causa di un fatto tragico come la morte, ai figli è concesso vivere con il genitore rimanente; così come nel caso in cui una coppia adotti un bambino e in seguito uno dei due adottanti muoia. Perché allora permettere un evento come l'adozione, che dovrebbe rappresentare motivo di gioia, esclusivamente se relegato a fatti tragici e non anche solo ad un desiderio di paternità o maternità? Ciò che vuole il bambino è ricevere, come tutti gli altri, amore, sicurezza, dedizione, conforto non stando a giudicare colui o coloro che lo adotteranno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

IAFRATI, *relatore*. Signora Presidente, Rappresentante del Governo, onorevoli Senatori, in seguito all'andamento della discussione generale appena terminato, si nota come tutti i senatori partecipanti mostrino orientamento favorevole all'approvazione della proposta, escluso un senatore, il quale ritiene che la legge in questione non garantisca una buona crescita del fanciullo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARNEVALE, *Presidente del Consiglio*. Signora Presidente, onorevoli Senatori, la proposta presentata oggi in quest'aula nasce dalla necessità di adeguare il nostro ordinamento giuridico alla vita concreta, alle varie realtà drammatiche che ogni momento familiari o conoscenti si trovano ad affrontare nella propria vita. Da sempre gli uomini aspirano alla costruzione di uno Stato che garantisca ai propri cittadini gli stessi diritti e gli stessi doveri, ma nella realtà è effettivamente così? Siamo sicuri che ancor oggi non esistano dei pregiudizi, delle discriminazioni che ci portano a credere che una famiglia, solamente perché composta da un padre e una madre, sia migliore di una famiglia che non rispetta i canoni tradizionali della storia umana? Chi potrebbe dirci che quest'ultima non sia in grado di garantire ad un minore le stesse opportunità di un ambiente familiare "classico", se così possiamo definirlo? Partendo da queste domande che il Consiglio dei Ministri si è posto, dall'esame di questa proposta di legge, dall'individuazione delle ricadute positive e negative di una sua ipotetica entrata in vigore, è con grande onore che vi informo che il Governo è favorevole alla sua approvazione: tutti i Ministri riconoscono nelle "modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184 in materia di adozione e affidamento di minori" uno strumento che permetterà l'allargamento dei diritti riconosciuti ai cittadini della Repubblica italiana e che conferirà al nostro Stato una maggiore grandezza,

affiancandolo agli altri Stati che nel mondo hanno riconosciuto questi diritti da tempo. Questa legge prevede il riconoscimento del diritto all'adozione da parte non solo di coppie dello stesso sesso, ma anche da parte di nuclei familiari monogenitoriali composti da un singolo individuo indipendentemente dal sesso: questi soggetti sarebbero in grado di rispondere alle esigenze di un minore durante il suo percorso di crescita al pari delle coppie eterosessuali, ma si trovano a non poter concretizzare, a causa dei vincoli imposti dalla normativa, questa grande opportunità di vita nei confronti di un minore che per diversi motivi sia impossibilitato a continuare a crescere nel nucleo familiare originario. In tale possibilità il Governo non vede che risvolti positivi, che possono portare dei grandi benefici alla nostra società: alcuni potrebbero non condividere tale prospettiva, ritenendo che, per poter crescere, un minore debba avere necessariamente una figura materna e una figura paterna. Tuttavia in realtà il minore necessita di una figura molto più importante e diversa da ciò, una figura di riferimento che gli faccia da esempio, che lo riempia di affetto e amore indipendentemente dal sesso e anche dal fatto che potrebbe esistere come una figura unica o doppia. Pensiamo al genitore biologico che, per le più svariate ragioni e situazioni, si trovi a dover crescere e accudire i figli senza il sostegno di un partner: nelle difficoltà si mantiene comunque come figura genitoriale verso i figli; quindi che cosa cambierebbe se per caso quel figlio non fosse naturale ma adottivo? Solo per questo motivo, in quella situazione simile, uno dei due senza l'altro non sarebbe più in grado di presentarsi come una guida? Credo proprio di no, spero come la maggior parte di voi. La medesima cosa accade quando a prendersi carico di questa grande responsabilità è una persona molto più grande di età del minore, come ad esempio un nonno o una nonna la cui età in molti casi supera di quarantacinque anni quella del minore. La nuova legge riconosce che la differenza massima di età tra adottante e adottato non fornisce alcuna reale garanzia dell'abilità o non abilità, anche perché non valorizza la maggiore esperienza che deriva dall'età. Affinché però tale riconoscimento porti solamente dei vantaggi ai minori in attesa di essere adottati, il Governo ritiene anche, così come già esplicito nelle lettere b) ed f) dell'articolo 1, che "gli aspiranti adottanti devono essere affettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare" e che "Il tribunale per i minorenni, in base alle indagini effettuate, sceglie tra coloro che hanno presentato domanda l'affidatario maggiormente in grado di corrispondere alle esigenze del minore". Per favorire tutti i dovuti accertamenti sui requisiti necessari per l'adozione, il Governo si impegnerà con tutti i mezzi e i poteri che gli sono conferiti per dettare delle nuove linee guida al Ministero della Giustizia e della Salute da fare eseguire ai loro collaboratori e funzionari. La maggior parte dei Senatori qui riuniti si è espressa a favore della proposta apprezzando la modifica introdotta dalla lettera d) dell'articolo 1 che prevede l'abrogazione dei commi 4,5 e 6 dell'articolo 6: viene abolito il requisito che il rapporto tra i due coniugi duri da almeno tre anni. Il tempo, in questo caso, non fornisce da un lato una dimostrazione della solidità di un rapporto che si instaura tra due persone, né tantomeno dall'altro è sintomo certo delle capacità genitoriali di quel determinato nucleo familiare a farsi carico di un minore e di tutte le responsabilità conseguenti. Non è forse più importante l'affetto ed il rapporto che i coniugi siano in grado di condividere con il minore, rispetto agli anni in cui essi sono stati insieme prima che prendessero questa decisione? La risposta sembra ovvia: un ulteriore esempio dell'inattualità della norma attualmente in vigore, e allora perché non bisognerebbe cambiarla? Il secondo nodo cruciale emerso dalla discussione, che mette in luce a pieno lo spirito di tale intervento fondamentale sia agli occhi del Senato

della Repubblica che a quelli del Governo, è il nuovo concetto di famiglia: oggi esistono diverse forme di famiglia in cui un bambino, a prescindere da tutto, può trovare affetto, fiducia, cura, attenzioni; componenti essenziali per la sua crescita ed il suo percorso di maturazione poiché il più delle volte un genitore non è tanto quella persona che ci mette al mondo ma, al contrario, quella persona che ci insegna a stare in questo mondo. L'altra faccia della medaglia qui è molto di più che positiva: un bambino farebbe di tutto pur di essere accolto in una famiglia ed avere una o più figure di riferimento che lo aiutino a diventare grande; è a tutti gli effetti una proposta, che porterà degli enormi benefici a livello sociale, di cui un paese sviluppato come l'Italia ha bisogno.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. Passiamo all'esame dell'articolo 1, al quale sono stati presentati alcuni emendamenti. Invito i rispettivi presentatori ad illustrarli.

FARINA. Ritengo che sia necessario trattare anche il caso in cui il minore sia residente all'estero, sempre più comune, grazie alla pratica di "adozione a distanza". In molti Paesi, soprattutto quelli più arretrati economicamente, appartenenti al terzo mondo, arrivano ogni giorno tante richieste di aiuto: si richiedono versamenti di denaro, medicine e vaccini, forniture di cibo anche se non della migliore qualità. Solo grazie alle modifiche proposte si può arrivare a costituire un vero e proprio aiuto, forte e concreto, ovviamente non riservando solo a pochi la possibilità di intraprendere questo cammino; è necessario, dunque, aprire la pratica oltre che a coniugi uniti in matrimonio, alle coppie unite civilmente, ai conviventi di fatto, anche dello stesso sesso ed alle persone singole residenti in Italia.

VITALE. Ritengo che nell'articolo 49 comma 2 sia necessario modificare il "può essere" a favore di un più drastico "è" in quanto il minore deve essere adottato per il suo bene e non per fini di lucro altrui. È giusto che l'adottante gestisca i beni dell'adottato finché minorenne, affinché questi possano essere impiegati nel modo migliore possibile. È altrettanto necessario però che ogni bene venga utilizzato per gli interessi del suo legittimo titolare e non per gli interessi personali o economici dell'aspirante genitore. Nel caso in cui quest'ultimo non provveda a consegnare in tempo l'inventario o lo emetta in modo errato, deve essere immediatamente esonerato dal suo ruolo di adottante.

BELLI. Ritengo necessario specificare che l'introduzione della legge di cui si sta discutendo non implica maggiori costi a carico della finanza pubblica e che la legge entra in vigore il più presto possibile: troppi bambini non hanno una famiglia e restano a lungo in uno stato di sofferenza, cui è necessario porre termine senza indugio.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti riferiti al primo articolo.

IAFRATI, *relatore*. Signora Presidente esprimo parere favorevole.

CARNEVALE, *Presidente del Consiglio*. Signora Presidente esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.

È approvato

Metto ai voti l'emendamento 1.2.

È approvato

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1

È approvato

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato

Passiamo alla votazione finale

FARINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINA. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli senatori, tengo a ribadire la necessità inderogabile di approvare questa nuova legge. Il nostro lavoro, così come quello di molti altri enti, è legato alla celebre frase "la giustizia è uguale per tutti" ma, colleghi, io non riesco a vedere tutta questa giustizia di cui si parla! È giusto privare donne, uomini e soprattutto bambini di uno dei diritti fondamentali, quello alla felicità? È giusto, a parer vostro, mantenere in uno stato di solitudine e mancanza perenne di affetto materno e paterno un animo puro come solo quello di un bambino può essere? Ecco, io mi chiedo per quale motivo allora non è ancora possibile garantire l'adozione di queste giovani anime da parte di coloro che sono disposti a donare loro una possibilità di vita migliore. Il motivo per cui ci sono ancora così tanti ragazzi in difficoltà è che ci sono richieste da parte di soggetti ritenuti "non adatti" a divenire adottanti, perché non uniti in matrimonio da un tempo sufficiente, perché single, troppo anziani, troppo giovani, perché omosessuali. A tale ultimo proposito, c'è però da registrare la capacità del Paese nello stare al passo con i tempi; già dal 20 maggio 2016 con la "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze", lo Stato ha garantito la validità delle unioni civili e la condivisione degli effetti patrimoniali della loro convivenza. Motivi futili dico io! Nel 1959, a New York, nasceva la "Convenzione dei diritti del fanciullo", una "pietra miliare" per i bambini e i loro diritti poiché, confermando quanto affermato da Carol Bellamy (direttore esecutivo dell'UNICEF), "un secolo cominciato con i bambini virtualmente privi di diritti si chiude con una situazione nella quale essi dispongono dello strumento giuridico più potente, che oltre a riconoscere i loro diritti, li protegge concretamente". Ci sono persone che possono raccontarci la propria storia, fatta di momenti di gioia e crescita personale proprio grazie alle rare eccezioni che si contrappongono alla legge: è il caso di Luca Trapanese, un uomo single con tanto da dare e altrettanta voglia di scoprire cosa significhi avere una famiglia, un uomo che ha "sfidato" le autorità per stringere tra le braccia la piccola Alba e coronare il suo sogno. Una delle più belle famiglie anti convenzionali! La differenza tra le varie "tipologie" di persone indicate è solo apparente, nascosta nei modi, in qualche ruga, nelle emozioni ancora forti ma, sicuramente, gli animi di tutti potrebbero essere quelli adatti per rivestire una posizione che richiede niente di più se non amore, amore incondizionato. Concludo, cari colleghi, lanciando un appello ai vostri cuori: è davvero questa la giustizia a cui fate fede?

QUADRINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

QUADRINI. Signora Presidente! Signor Rappresentante del Governo! Onorevoli Colleghi! Dopo aver ascoltato i vostri discorsi a favore della proposta di legge riguardante le procedure d'adozione, non posso fare a meno di chiedervi se voi pensiate davvero al bene dei giovani o se volete solamente mostrarvi come progressisti. Un fanciullo, per godersi a pieno ogni momento della sua vita, deve crescere con dei valori. Valori che possono essere ottenuti mediante la crescita con una coppia sposata e tradizionale. Ogni bambino merita di vivere una vita normale, naturale, senza avere stravolgimenti ambigui. Il pargolo, vivendo con soggetti omosessuali, non binari o single, si ritroverebbe a crescere, secondo me, nello stato di più totale confusione, rischiando di instillare nella sua mente in sviluppo diversi dubbi sulla sua identità di genere e mettendo in dubbio i valori fondanti della Costituzione e della Repubblica Italiana. L'amore, che voi ritenete possa essere dato da una coppia dello stesso sesso, ritengo sia un amore malato, non naturale. Bisogna sempre pensare al fatto che un bambino adottato porta con sé una "ferita" inferta dall'abbandono che in molti casi può diventare motivo di diversità sociale, aggiungere un ulteriore motivo di diversità, avere due genitori omosessuali, potrebbe diventare poco sostenibile per le risorse di un bambino. Un bambino che ha già sofferto tanto non merita di vivere queste situazioni di pericolo, ma solamente il meglio!

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge: “modifica la legge del 4 maggio 1983 numero 184 in materia di adozione di minori”.

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.